

molti capi per far zente con presteza, secondo li sarà ordinato. La massa se farà a Imola et Faenza, per saltar a li confini nostri verso Musolo. De Roma sono lettere, de ultimo, el principe de Orange esser arivato de li, et lassato ordine a Zuan de Urbina movesse le gente da l'Aquila, si che 'l papa vol proceder contra Malatesta Baion et nui Fiorentini, et verso Siena far che li nostri confini siano asaltati. Et per lettere del nostro orator a Siena habbiamo, heri el duca de Malfi dovea entrar in la terra de Siena con 100 cavalli et fanti 150 spagnoli; et de novo el principe de Orangie ha richiesto, per il papa, artellarie et altre cosse necessarie a Senesi, quale l'hanno denegate, dicendo haverne poche per loro. A li do dovea partir da Roma li 3 cardinali Farnese, Santa Croce et Medici, per Genoa; li do primi vano per terra, et Medici et Alexandro Medici vanno per mar, et a Piombino se imbarcherano. Scriveno: in questo ponto habbiamo lettere del commissario nostro Tomaso Soderini de Arezzo, come le zente del signor Pier Loyse Farnese erano scorse al castel de la Piove de Castrocaro. Se ha che gelphi da Forli et missier Lodovico Moratino lor capo et in lor nome ha dimandato al prefato commissario nostro qualche numero di fantarie, quando bisognasse loro, per difendersi et vietar l'entrar in Forli a gebellini et al signor Lionello da Carpi novo prescidente; et detti gelphi teniva la rocha. Missier Bastian Orsello, homo confidente di Paulo Luzasco, ha ditto che esso Paulo non ha altro che 200 cavalli lizieri et 12 capetani, quali li intertien con fatica, per operarli al bisogno. Pertanto comparerete da quelli Signori, rechiedendo aiuto de le zente promesse.

176 *Summario de lettere da Roma, di 6 avosto 1529, scritte per Christoforo Panfilio a la duchessa di Urbino.*

Come volendo parlar al papa, parloe a missier Jacomo Salviati rizercandolo de aiuto. Soa signoria disse che non bisognava temer de lo stato, et non bisognava altro che non se intrometter a le imprese che il papa facesse; et mi promise introdurmi dal papa quando fusse tempo. Et cussi hier malina exposi a Nostro Signore quanto vostra signoria me scrive, il qual con bon viso comendò la provision di vostra signoria fata, dicendo haver dato ordine che lo stato non patisse, et ancor per l'avenir non mancheria, et ve scrivesse l'havia animo de far conoscer al signor Malatesta l'error suo, et che la

non se impazasse in cosa alcuna. Li dissi, vostra signoria era paratissima sempre con tutto lo stato a ubedirlo, come anche prima l'havia fatto. Fu sempre presente missier Jacomo al parlar mio. In calende di agosto si fece capella, dove fu Nostro Signor, il principe de Orangie, el qual vene in Roma a l'ultimo di luio, el nuncio de Cesare, che parechi di prima era venuto con nove di la lega tra il papa, Cesare et l'Hongaria fatta, l'ambasator imperial et di l'hongaro, et tra molti altri ancora el signor Ascanio Colonna. Fu posto el principe apresso nostro signor, in piedi, et dopo lui se messe il signor Ascanio da sua posta, senza esservi menato dal maestro di le cerimonie; intorno erano molti soldati. Et fu bel spetacolo, da poi una memoria fresca di quello costoro ha comesso, vederli trattare come figlioli benemeriti! Fo publicata la lega et fata oratione in laude di essa, et exortation de la paxe et di la expedition contra el Turco. Et del medesimo tenor furno quasi l'oratione et cerimonie di la capella. Baciorno il piede a Nostro Signore il principe et li ambasatori de Cesare et di Hongaria solamente, et a costoro il papa atese a far bona ciera. Finita la capella el principe tornò al palazzo de' Salviati in Borgo, dov'è alloggiato, nè altro ha fatto dopo se non che ha levato doi canoni de castello et doi ne levarà da Civita Castellana per l'imprese che ha da far. Egli è ancora qua, et si stima aspetti danari, li quali quando haverà havuti anderà a Perugia o Fiorenza secondo se gli ordinarà. Et questo suo tardar, per darseli ogni di scudi 300, arguisce mancamiento de danari et ancor per non esser li spagnoli a questa impresa; et se pò conjecturare che 'l deba movere adritura a la volta de Fiorenza, perchè el temporegiar altrove saria di maior spesa, oltra che il tarditar ditta impresa non al proposito, perchè per lettere di 26 del passato el reverendissimo Triulzio ha aviso da Cambrai el Christianissimo havea havuti li capitoli de la pace segnati, et solamente havea moderato il pagamento, il quale se dimanda da Fiorentini et Venetiani, et ne le altre cose era restato contento. Il che si potria creder che la pace universal si avesse a concluder, restando solamente nel pagamento, et si pensa l'imperator si contenta, hessendo in l'altre cose satisfatto; si pol fair perchè la certezza de la mente di Nostro Signor non si po saper, ancor ch'io ne habbia diligentia da li 3 legati fati. Mercore di notte, a di . . . partirno Medici et il duca Alexandro a la volta de Piombino, per imbarcarsi per Genoa, dove procurano esser innanzi che Cesare arivi. Il cardinal Farnese el